

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI LUCA
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C
MEDITAZIONE NUM. 395
Lc 18, 9-14

La preghiera del Fariseo e quella del pubblicano. «Chi si innalza sarà umiliato, e chi si umilia sarà innalzato».

Come sei buono, mio Dio! Come sei buono a premunirci contro i pericoli che ci minacciano, contro questo pericolo di una preghiera, di un'azione di grazie orgogliosa e senza carità! Come sei buono a mostrarci ad una ad una le qualità che deve avere questo atto così importante della preghiera, «*la nostra conversazione con te*», e a far comprendere chiaramente ciascuna di esse con una parabola. Ci hai appena mostrato successivamente alla *fede*, la *costanza* che deve avere la preghiera; ora ci mostri l'*umiltà* dalla quale deve essere riempita. Come sei buono a insegnare così ai tuoi poveri figli tutto quello di cui hanno bisogno.

Umiliamoci! Umiliamoci nella preghiera, sempre. Quando dobbiamo umiliarci di più se non quando siamo soli con Dio, noi così sporchi, così peccatori, così ingrati, così mancanti, lui così grande e così santo! *Umiliamoci* in tutto. In pensieri, in parole, in azioni; abbiamo dei bassi sentimenti verso di noi, non lasciamo il nostro spirito divagare in vane e orgogliose chimere, manteniamolo in quell'umiltà che è la verità. Le nostre parole, il nostro tono, il nostro amore del silenzio, siano riempiti di umiltà. Tutti i nostri atti, il nostro comportamento, i nostri gusti, il nostro modo di vivere, gli oggetti materiali in nostro uso, il nostro modo di agire, la scelta delle nostre relazioni, il nostro amore dell'abiezione siano conformi alla più profonda umiltà¹.

La prière du Pharisien et celle du publicain. «Qui s'élève sera humilié, et qui s'humilie sera élevé. »

Que vous êtes bon, mon Dieu ! Que vous êtes bon de nous prémunir contre les dangers qui nous menacent, contre ce danger d'une prière, d'une action de grâces orgueilleuse et sans charité ! Que vous êtes bon de nous montrer une à une les qualités que doit avoir cet acte si important de la prière, « *notre entretien avec vous* », et de faire comprendre nettement chacune d'elles par une parabole. Vous venez de nous montrer successivement la *foi*, la *constance* que doit avoir la prière ; maintenant vous nous montrez l'*humilité* dont elle doit être remplie. Que vous êtes bon d'apprendre ainsi à vos pauvres enfants tout ce dont ils ont besoin.

Humilions-nous ! Humilions-nous dans la prière, toujours. Quand devons-nous plus nous humilier que quand nous sommes seuls avec Dieu, nous si souillés, si pécheurs, si ingrats, si défaillants, lui si grand et si saint ! *Humilions-nous* en tout. En pensées, en paroles, en actions ; ayons de bas sentiments de nous, ne laissons pas notre esprit divaguer en vaines et orgueilleuses rêveries, mais maintenons-le dans cette humilité qui est la vérité. Que nos paroles, notre ton, notre amour du silence, soient remplis d'humilité. Que tous nos actes, notre conduite, nos goûts, notre manière de vivre, les objets matériels à notre usage, notre façon d'agir, le choix de nos relations, notre amour de l'abjection soient conformes à la plus profonde humilité².

¹ Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.

² M/395, su Lc 18,9-14, in C. DE FOUCAULD, *L'imitation du Bien-Aimé. Méditations sur les Saints Évangiles (2)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1997, 96-97.